

ROMA Tra oggi e lunedì si gioca la partita conclusiva di questa tornata elettorale. Una incognita non secondaria, al di là degli apparentamenti che le coalizioni sono riuscite a realizzare, riguarda la partecipazione al voto che in molte realtà può essere determinante. Gli elettori coinvolti sono tre milioni, chiamati a scegliere tre presidenti di provincia (Vercelli, Treviso e Campobasso) e 75 sindaci (dieci di Comuni capoluogo). Si vota oggi dalle 8 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 15. Al seggio si dovrà andare muniti della tessera elettorale e di un documento di identità. Schede gialle per i presidenti di provincia e azzurre per i sindaci.

Flash puntati su Verona dove il centro destra è sempre stato maggioritario. Paolo Zanotto, candidato del centro sinistra, ha raccolto al primo turno molti più voti di quanto si poteva pensare, 38,7%. La Cdl divisa si è fermata al 45,6% con il forzista Pierluigi Bolla. Ora la partita è apertissima. Il sindaco uscente di centrodestra Michela Sironi ha promesso i voti della sua lista civica a Zanotto che può contare anche sull'appoggio di Prc e Idv.

Altra partita importante nei tre

## l'intervista

Roberto Reggi

Gigi Marcucci

PIACENZA In pista fino all'ultimo momento. «Perché la gente fa delle domande e vuole delle risposte. È giusto dargliele». Sono le parole di un candidato, ma la filosofia è quella di chi si è formato nel volontariato cattolico di base. Roberto Reggi, l'uomo che a Piacenza ha messo insieme Ulivo e Rifondazione, ha 42 anni, è sposato e ha tre figlie. Laureato in ingegneria elettrotecnica, lavora per una grossa società come responsabile della programmazione, produzione e vendita dell'energia. In tasca ha la tessera della Margherita, nell'attività politica ha mescolato l'esperienza di manager a quella accumulata in una realtà parrocchiale, quando si occupava di minori in difficoltà. Tra il '94 e il '98 ha fatto l'assessore alle Politiche sociali. Qualità che fanno dire a Cesare Mangianti, segretario regionale di Rifondazione, che «a Piacenza si può ed è necessario farcela».

La partita del ballottaggio si gioca per un pugno di voti. «Alla fine sarà un condonino a decidere», ha detto Reggi qualche giorno fa. Al primo turno, il candidato di centrosinistra ha battuto il sindaco uscente Gianguido Guidotti per 117 voti su circa 67 mila votanti. Nelle ultime settimane c'è stato il balletto degli apparentamenti, teoricamente Reggi potrebbe superare il 50%, ma Piacenza può riservare sorprese. Città tradizionalmente bianca, negli anni 90 sterzò a sinistra per un pugno di voti. E nel '98 fu il solito «condonino» a decidere che Guidotti si sarebbe seduto sulla poltrona conquistata quattro anni prima da Giacomo Vaciago. Oggi il centrosinistra fa gli scongiuri e spera che da Piacenza parta la rimonta.

Reggi, sente molto il peso di questa responsabilità?

«Le dirò, sono sereno perché abbiamo fatto tutto il possibile. Anche in queste ore stiamo lavorando porta a porta, facciamo telefonate agli elettori. Tutto sommato abbiamo scelto il metodo giusto».

In cosa consiste questo metodo?

ROMA Perché Forza Italia aveva tanto interesse a mettere le mani su Televideo? Non si tratta in fondo di un servizio quasi d'agenzia fornito ai cittadini, dove le notizie vengono trattate per quel che sono, senza commenti, nude e crude? Eppure fin dall'inizio è stata chiara la destinazione al partito del premier di quella "casella" Rai dal budget ridotto. Cenerentola aziendale con 40 giornalisti per coprire 7 giorni su 7 le 4 ore, fin qui affidata sempre a direttori d'area del centrosinistra (da Cingoli a Del Bosco, da Morriane a Severi). La realtà con cui Forza Italia ha fatto i conti è un'altra: Televideo ha una media di 22 milioni di contatti settimanali (secondo i calcoli della Sipra, concessionaria di pubblicità Rai, l'omologo di casa Mediaset, cioè Mediavideo, non supera invece i 3 milioni e mezzo). Soprattutto Televideo è un bacino pubblicitario eccezionale: non solo non è stata sfiorata dalla crisi di pubblicità che dopo l'11 settembre ha messo in ginocchio il mondo dell'editoria, ma addirittura ha continuato a regi-

strare un incremento pubblicitario stabile del 20%. Oro puro, soprattutto se qualcuno pensa di rispolverare il vecchio progetto dell'ex direttore generale della Rai, Pierluigi Celli, di distribuire la pubblicità anche nelle pagine informative, su modello di quello che oggi fa Mediavideo. Non solo, il notiziario di Televideo viene fornito anche ai telefoni cellulari Wind: un mercato in piena espansione, al quale si stanno preparando i colossi del settore.

Il cambio della guardia alla direzione di Televideo, tra Alberto Severi e Antonio Bagnardi, avverrà lunedì, all'apertura delle urne elettorali. Severi se ne va, dopo 4 anni di direzione, accompagnato solo dall'amicizia dei colleghi di Saxa

Rubra: dai piani alti di viale Mazzini non è arrivata neppure una telefonata. «La notizia della mia sostituzione l'ho saputo dall'Ufficio stampa della Rai e dai giornali del giorno dopo - dice - non ho sentito Baldassarre, né Sacca, né i consiglieri, né prima, né durante, né dopo. A loro avevo mandato una relazione, un bilancio sull'attività di Televideo, quando si sono insediati: non mi hanno neanche dato cenno di averla ricevuta». La stessa maleducazione riservata all'ex direttore del Tg1, Albino Longhi, all'ex direttrice di RadioTre, Roberta Carlotto. Probabilmente a tutti gli epurati.

Cosa aveva scritto in quella relazione al Consiglio d'Amministrazione?

“ Confronti sul filo di lana anche nelle Province Anche al secondo turno si vota nella giornata odierna e domani fino alle 15 ”

AMMINISTRATIVE 2002

I risultati si conosceranno nel pomeriggio di domani Saranno tre milioni gli elettori chiamati alle urne Resta un test anche di valenza politica ”

# Ballottaggi, la Destra teme il cappotto

Verona, Alessandria, Asti, Cosenza: il centrosinistra parte in vantaggio all'ultima sfida



Uno scutatore alle ultime elezioni amministrative

capoluoghi piemontesi dove il centrosinistra al primo turno ha corso senza il Prc. Ad Asti, come a Verona, Fi è spaccata in due. Il sindaco uscente forzista, Luigi Florio, si è fermato al 44,3%, mentre Vittorio Voglino, centrosinistra, ha ottenuto il 45,4%. Anche qui c'era una lista civica antagonista a quella del Polo, guidata da Alberto Pasta, Fi, che ha offerto il suo appoggio a Voglino. Ad Alessandria il candidato della Cdl, Oreste Rossi, ex parlamentare leghista, ha ottenuto il 45,6%. Mara Scagni, ds,

il 46,9%. Un risultato inatteso perché sulla carta la Cdl era data per vincente anche se lacerata. Al secondo turno l'appoggio del Prc potrebbe rappresentare una risorsa straordinaria per strappare al Polo quella che nove anni fa divenne una delle roccaforti leghiste. A Cuneo (amministrazione uscente di centrosinistra) il candidato dell'Ulivo Alberto Valmaggia, di area Margherita, ha raccolto il 48,2% mentre il suo avversario, Angelo Giordano, An, il 43%. Anche qui il valore aggiunto potreb-

be essere rappresentato dal Prc. Ma soprattutto da quei 35mila elettori che al primo turno non sono andati a votare.

Testa a testa a Gorizia, Piacenza e Frosinone. A Gorizia si fronteggia Vittorio Brancati per il centrosinistra (39,4%) e Guido Pettarin (38,7%). L'amministrazione uscente era di centro destra. L'ago della bilancia rischia di essere Antonio Scarno, ex dc che ha garantito l'appoggio a Pettarin. A Piacenza, Roberto Reggi candidato dell'Ulivo e del Prc è al

46,5% e Gianguido Guidotti sindaco uscente del Polo al 46,4%. A Frosinone fra Domenico Marzi, Ulivo al 48,5% e Nicola Ottaviani al 47%.

A Cosenza il centrosinistra è in vantaggio con Eva Catzone (42,6%) che deve vedersela con Umberto De Rose (35,7%). Una incognita sono gli elettori di Salvatore Perugini, Margherita, che al primo turno aveva raccolto il 17%. Infine a Oristano il ballottaggio è tutto interno al Polo.

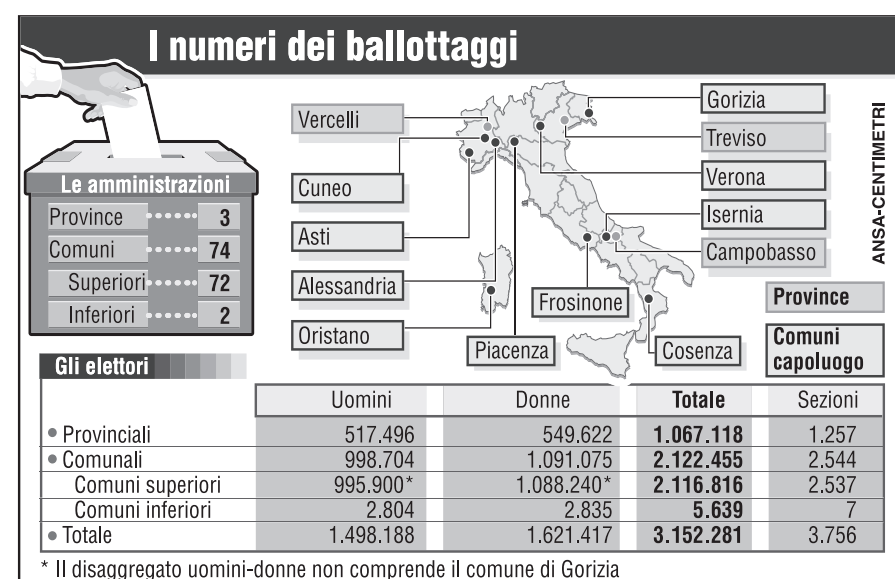
Per quanto riguarda le Province, a Campobasso, amministrazione uscente di centrosinistra, giocano alla pari Augusto Massa, Ds, (43,9%) e Antonio Ventresca, Fi, (43,5%). A Treviso Luca Za-

via (43,3%) presidente uscente della Lega Nord appoggiato dal sindaco sceriffo Gentilini, dopo aver rifiutato qualsiasi appuntamento con la Cdl sfida Diego Bottaccin (25,4%). A Vercelli (altra amministrazione uscente di centrodestra) testa a testa fra Renzo Masonero, An, (39,4%) e Gianni Mengitazzi, vicesindaco uscente di Vercelli, sostenuto da Ds, Pdci, Democratici e Liberali, Prc, Verdi, Idv (36,2%). L'ago della bilancia sarà rappresentato da un pool di liste civiche (18%).

lu.b.

Ingegnere, cattolico, sposato con tre figli, il candidato del centrosinistra

## «A Piacenza possiamo farcela Dipende però da pochi voti»



«Abbiamo usato molta umiltà, senza mai denigrare l'avversario. I confronti pubblici li abbiamo vinti tutti. Abbiamo la consapevolezza di non avere niente da rimproverarci».

È opinione diffusa che nel suo successo abbia svolto un ruolo decisivo la lista civica creata alla vigilia della campagna elettorale.

«È quasi allo stesso livello di Alleanza nazionale, in pratica è diventata il terzo partito di Piacenza, un risultato eccezionale».

Un successo al primo turno insperato Il candidato dell'opposizione con gli apparentamenti ha già il 50% dei voti ”

le se si pensa che l'abbiamo costituita nel giro di pochissimo tempo. Possiamo portare in Consiglio comunale persone che abbiamo trovato nella società civile e che non hanno mai militato nei partiti tradizionali».

Come li avete scelti?

«Si tratta di professionisti stimati sia da destra che da sinistra, probabilmente hanno portato via voti a Forza Italia e anche alla lista della Margherita, che però, sommata alla lista civica, arriva quasi al 20%. Per la prima volta abbiamo candidato Alfonso Capelletti, presidente regionale dell'Associazione paraplegici, persona impegnata a tempo pieno con i disabili. Poi ci sono sportivi, gente del volontariato, avvocati, professori, un militare di carriera».

Nel corso della campagna elettorale avete accusato Guidotti di non aver fatto niente per i servizi sociali.

«In realtà, come dicevo prima, non

ho mai denigrato il mio avversario, mi sono limitato a mettere in evidenza le falle della sua politica. Ad esempio, quando diceva di aver aumentato la spesa sociale da 10 a 15 miliardi, gli abbiamo fatto presente che l'utenza è aumentata solo dello 0,6%, nei quattro anni in cui sono stato assessore alle Politiche sociali l'utenza era aumentata del 30%. Evidentemente quei soldi sono stati spesi male. A quel punto ci hanno detto di aver puntato sulla qualità: dati alla mano ho dimostrato che non

Abbiamo fatto tutto il possibile. Anche in queste ore stiamo lavorando porta a porta facciamo telefonate agli elettori ”

era vero, perché nell'assistenza domiciliare per anziani il tempo del servizio per utente è aumentato di soli 12 minuti. Pensi che Guidotti nemmeno lo sapeva».

Negli ultimi anni Parma è stata acclamata a Piacenza: in fin dei conti sono le città da cui è partito il rilancio del Polo.

«Parma non è Piacenza. Parma è sempre stato un Comune "rosso", mentre Piacenza è per tradizione un comune "bianco". E poi il sindaco di Parma Elvio Ubaldi, anche lui centrodestra, non è come Guidotti. Ubaldi è intraprendente, dinamico. Guidotti è chiuso, legato alla piacentinità come difesa di ciò che si ha. In questo momento, chiudersi è un errore tremendo, si perdono risorse regionali per lo sviluppo. Lui si vanta di non aver aumentato l'Ici, ma in compenso ha aumentato le tariffe sui rifiuti. Chi ha più figli e meno case paga di più: niente male se si pensa che il principale sponsor di Ubaldi è il presidente di Confedilizia».

Exit poll, prova della verità per il consorzio Nexus dopo il disastro del 26 maggio

Saranno il Tg3, il Giornale Radio, RaiNews 24 e il Televideo Rai a seguire l'andamento dei ballottaggi per le elezioni amministrative a partire dalle 15 di domani.

Anche questa volta sarà la Nexus a fornire qualche anticipazione: subito dopo la chiusura dei seggi renderà note le intenzioni di voto realizzate in questi ultimi giorni che interessano i dieci Comuni capoluogo di Asti, Alessandria, Cosenza, Cuneo, Frosinone, Gorizia, Isernia, Oristano, Piacenza e Verona.

Sempre la Nexus, auspicabilmente con maggiore celerità di quanto avvenuto al primo turno, fornirà le prime proiezioni in base ai voti scrutinati di un campione di sezioni nelle stesse città.

Il Tg3 ha organizzato uno speciale dalle 15 alle 17 con collegamenti e ospiti (tra gli altri, Pierluigi Castagnetti, Livia Turco, Domenico Nania, Enrico La Loggia). Tra i collegamenti previsti, quello con la sede della Lega a Milano e quelli con i Comuni e le Province interessati ai ballottaggi. In studio, Bianca Berlinguer e Giuliano Giubilei. Il Giornale Radio Rai e Radio1 apriranno una serie di finestre dentro il contenitore pomeridiano «Baobab», e diffonderanno le prime proiezioni e i primi risultati dello scrutinio del Viminale.

Gr Parlamento ha organizzato due speciali. Il primo, alle 15 di domani in cui verrà seguito lo spoglio e saranno sentiti in collegamento telefonico i protagonisti. Il secondo speciale andrà in onda martedì dalle 9,30 alle 10,30, e darà spazio agli approfondimenti dei risultati elettorali sia sul piano locale che su quello nazionale. Televideo dedicherà oltre 50 pagine ai ballottaggi. A partire dalla pagina 160 si potranno leggere sondaggi e proiezioni della Nexus sui dieci Comuni capoluogo oltre Carrara, l'andamento del voto nelle tre Province (Vercelli, Treviso, Campobasso) e i risultati degli altri 65 Comuni superiori ai 15mila abitanti (10mila per la Sicilia). Alla pagina 120, nell'indice Politica, si potranno trovare i commenti politici ai risultati. RaiNews 24 a partire dalle 15 di domani trasmetterà in tutte le edizioni dei notiziari, ogni 30 minuti, le informazioni sull'andamento del voto. saranno diffuse in tempo reale le prime proiezioni fino ai risultati completi provenienti dal Viminale. Tra le 18,30 e le 20,30 andrà in onda uno speciale di 60 minuti dedicato a un bilancio del voto con commenti e dichiarazioni.

# Le mani di FI su Televideo (e sulla pubblicità)

SILVIA GARAMBOIS

zione? «Chiedo soprattutto la valorizzazione di Televideo, vista anche l'autorevolezza conquistata, sia per il rapporto con il mondo della politica e dell'economia, che con i cittadini: riceviamo cento fax al giorno, oltre alle telefonate, di giorno come di notte, di suggerimenti, apprezzamenti, critiche, un dialogo vero con l'utenza, che tempo fa aveva ispirato l'idea di fare un call center della Rai, poi mai realizzato. E poi, facevo rilievi sul lavoro, parlavo di cifre, del risultato economico, pubblicitario, degli inserzionisti, di Televideo come risorsa pubblica, del successo sulla concorrenza...»

Già, la concorrenza: una "novità" della sua direzione...

«Sono diventato direttore nel '98, e ho dovuto misurarmi con Mediavideo, che partiva molto forte utilizzando il notiziario Ansa, e soprattutto con la deflagrazione di Internet. Televideo sembrava "vecchio" rispetto al nuovo strumento, invece i risultati sono che in questi anni il nostro pubblico ha sempre continuato a crescere, e nei momenti particolari della vita sociale e politica - l'11 settembre, le elezioni - abbiamo anche 15 milioni di persone al giorno che sfogliano le nostre pagine. Ormai Televideo è un'abitudine consolidata, per conoscere le ultime notizie come i programmi della tv».

Si è sentito dire che il suo era un "cambio morbido", perché lei va

in pensione, ma i suoi toni sono molto amari.

«Ma quale pensione! Ho avuto la notizia della mia sostituzione come regalo per il giorno del mio 59° compleanno! E i miei toni sono amari perché vedo una mancanza di rispetto verso tutti, verso la realtà delle redazioni, e mi preoccupa; un turbamento per il presente e anche per la prospettiva. Io li ho visti tutti, dai tempi della lottizzazione più sfrenata, mai nessuno si era comportato così. Eppure, per darmi notizie buone o cattive, mi hanno sempre chiamato tutti, da Agnes a Zavoli, da Manca a Pasquarelli, De Mattè, la Moratti, anche se molti avevano problemi di stile. Baldassarre aveva dichiarato pubblicamente che avrebbe

avviato una consultazione, fatto un apprezzamento dei dati: vorrei sapere invece che metodo ha usato, avrei preferito la trasparenza. Comunque, è dai tempi di Celli, che la situazione ha incominciato a precipitare, il lavoro sembra diventato un fattore secondario. Ora è naufragata definitivamente».

Cosa teme per il futuro di Televideo?

«Per fortuna viene affidato ad un direttore, Bagnardi, che è un grande professionista, era lui a realizzare il Tg2 delle 20,30 con Mimun. Io sono riuscito ad impedire che la pubblicità entrasse nelle notizie, sarebbe uno smantellamento del servizio. Ci sono poi due progetti in corso che mi dispiacerebbe se fermassero: la sottotitolazione dei Tg in diretta, per dare una bussola alla popolazione sorda, e il televideo regionale. Per ora abbiamo due esperienze pilota in Emilia e in Piemonte, per fornire cronaca e sport regionali, ma avevamo preso l'impegno di arrivarci in tutto il Paese entro l'anno. Io non lo posso più rispettare...»